



Crescere Insieme

ANNO XVII
 NUMERO 88
 Giugno 2022

PIETRO E PAOLO FURONO LE COLONNE...

...della prima chiesa accomunati da due grandi rivelazioni. Fecero, un'esperienza forte, profonda, sconvolgente, avvolgente, dirompente del Signore. È quello che ognuno di noi dovrebbe fare per dare un senso alla propria vita perché Dio è Vita.

Abbiamo celebrato da poco la festa dei santi Pietro e Paolo, che furono le colonne della prima chiesa. Pietro fu il primo Papa, il garante della continuità e della fedeltà della chiesa al messaggio di Gesù. Paolo fu l'annunciatore, il predicatore, colui che portò in tutto il mondo del tempo la notizia: "Lui è vivo, Lui è la Vita, solo Lui ti farà vivo". Pietro e Paolo furono accomunati da due grandi rivelazioni. Fecero, cioè un'esperienza forte, profonda, sconvolgente, avvolgente, dirompente del Signore. Ed è solo partendo da questa profonda esperienza, intima e interiore, che possiamo capire la loro posizione di preminenza nella chiesa di quel tempo. La loro forza fu quell'incontro personale sulla via di Damasco o sulle strade della Galilea: lo videro di persona e lo incontrarono. Pietro e Paolo furono due innamorati di Dio. Per incontrare Dio bisogna cercarlo, averne bisogno, ritenere prioritario il suo incontro. Ritenere di non poter stare senza di Lui perché Lui è la Vita, perché Lui è Tutto. Il motivo principale per cui non troviamo Dio è che non lo desideriamo ardentemente. Le nostre vite sono piene di troppe cose altre, sono affollate da altri pensieri e, non nascondiamocelo, tutto sommato ce la caviamo bene anche senza Dio. Per molte persone in fondo, nella quotidianità del-

l'esistenza, che Dio ci sia o che non ci sia, non è poi così importante, non cambia poi molto, non ha molto peso. Diventa importante solo nelle situazioni limite: quando si sta crollando o si è ammalati, quando si sta soffrendo, quando muore qualcuno a noi vicino, quando si è vuoti o depressi. E prima? Dov'era prima? Il vangelo ci presenta la professione di Pietro. Ad un certo punto della sua vita, Gesù pose ai suoi discepoli una domanda centrale: "Ma chi sono io per voi?". Ci possiamo chiedere tante cose su Gesù: "Cosa dice il catechismo su di Lui?"; "Cosa dicono gli esperti e i preti su di Lui?"; "Cosa se ne dice in giro?". Possiamo giustificarci dicendo che non abbiamo studiato, che non siamo esperti, che non ne sappiamo molto. Ma sono appunto giustificazioni, perché la domanda di Gesù vuol dire: "Tu, quanto vuoi lasciarti coinvolgere da me?". È una domanda che non vuole tanto una risposta "Tu sei Giovanni Battista, Elia, Geremia, un profeta", delle risposte teologiche, da cate-

chismo, giuste e corrette: vuole una scelta. Ad un certo punto bisogna decidere cosa fare della propria vita. Perché anche non decidere niente è comunque una decisione. Ad un certo punto bisogna decidere se seguire il cuore o la mente. Se seguire gli ideali e lottare per loro, pagandone il prezzo, o seguire la ragione comune. Ad un certo punto bisogna avere il coraggio di partire per il mare aperto, con il pericolo di perdersi, altrimenti si rimarrà per sempre nel porto. Dio è un incontro, un'esperienza che ti coinvolge, travolge, stravolge, avvolge. Non sei più tu. Dopo l'incontro con Lui nessuno può essere mai più lo stesso. Saulo divenne Paolo; Simone, Pietro. È per questo che, credo, molte persone temano incontri profondi con Dio. È più facile "dare qualcosa" a Dio: dire una preghiera, un'offerta, un gesto, una buona azione. Ma darsi (cioè dare tutta la propria vita) è un'altra cosa. Seguirlo, beh, questo è ben altro! Nel corso degli anni abbiamo ridotto la fede ad una pratica religiosa: confessarsi tot volte all'anno, soprattutto prima delle grandi feste; fare la comunione a certe condizioni; sapere le risposte giuste alle domande (i nostri genitori studiavano il catechismo con domanda e risposta); per essere cristiani bisogna fare o non fare questo o quello (la morale diceva tutto quello che bisognava fare), ecc. Dio è stato ridotto ad una mucca da mungere: "Hai un problema?". "Preghi Dio". Dio è stato ridotto ad un duce da temere: "È meglio che ti confessi perché non si sa mai!". Dio è stato ridotto ad un genitore severo: "Non si ride; non si chiacchiera; non si danza, non si balla; niente chitarre in chiesa e niente percussioni; niente abbracci e smancerie melense". Dio è stato ridotto ad un giudice: "Chi non è in regola, non può accedere alla mensa. E chi non professa tutta la fede e il credo, fuori di qui". Ma chi insegna un Dio così non ha mai incontrato il Dio di Gesù: la fede è prima di tutto danza, canto, festa, piacere, poesia, sorrisi, liberazione. Vado in chiesa perché lì sto bene; vado in chiesa perché mi ritrovo; vado in chiesa perché è la mia aria; vado in chiesa perché ritrovo vitalità; vado in chiesa perché ritrovo la forza per vivere. La fede è un'esperienza che ti riempie la vita, che ti fa libero, che ti fa uomo vero, uomo e donna fino in fondo. La fede è fiducia in sé, nella Vita e negli altri. La fede ti porta ad aprirti, a superare i tuoi limiti, ad andare là dove hai paura di andare e ad affrontare ciò che hai paura di affrontare. La fede è vibrazione, intensità; la sensazione di essere nel flusso della corrente della vita, nelle grandi mani di Dio, al centro dell'universo, che nulla ci può spaventare, che si è dentro ad un senso. Tutta la vita, la verità che viviamo, liberiamo, sprigioniamo di qua sarà anche di là. Ciò che è verità, liberazione, amore, sarà per sempre. Perché tutto ciò che è divino, lo sarà per sempre, oggi e domani. E ciò che non lo è, non sarà mai.

Buona stagione estiva Don Domenico





Sabato 21 maggio, nella suggestiva cornice del Castello di Santa Severa, si è svolto il ritiro dei 52 bambini delle prime comunioni che si svolgeranno il 28 e 29 maggio nella nostra parrocchia. Noi catechisti e educatori insieme a Don Domenico ci siamo incontrati in parrocchia per una preghiera e benedizione per iniziare la nostra giornata. Poi tutti insieme siamo partiti alla volta del Castello. Dopo una visita del Castello abbiamo iniziato la nostra entusiasmante giornata. Il nostro incontro è iniziato con una frase chiave tratta dal Vangelo di

Marco (1, 14-20), *“Venite dietro me, vi farò pescatori di uomini”*. Nell’arco di tutta la giornata, grazie all’aiuto dell’apostolo Pietro, siamo riusciti a capirne il significato. Pietro (alias il parrochiano Simone) ci ha accolto nel bel giardino sotto l’ombra di un grande albero per presentarsi e raccontare il suo primo incontro con Gesù. Dopo aver raccontato l’episodio riportato nel Vangelo, Pietro ha invitato i bambini a confrontarsi tra loro su come loro si pongono nell’incontro con l’altro, e lì ci sono stati raccontati molti aneddoti sui loro incontri che poi si sono trasformati in affettuose

amicizie. Pietro poi ha raccontato in che modo ha deciso di scegliere di seguire Gesù e ha invitato i bambini a costruire una rete. Infine ha parlato della missione affidatagli da Gesù e da lì è partita la missione dei ragazzi di trovare i pesciolini, precedentemente nascosti, e scrivere sul cartonato i loro pregi migliori. Quindi hanno legato i pesciolini alla rete. Naturalmente durante la giornata non sono mancati i momenti di gioco e di svago. Rendendola davvero indimenticabile. Ringraziamo i genitori per la fiducia e tutti coloro che hanno dato una mano a realizzarla.

INCONTRI

I GIOVANI PONGONO QUESITI E GLI ADULTI RISPONDONO...

Si è conclusa giovedì 26 maggio, nella nostra chiesa, la serie di appuntamenti, organizzata dai giovani della parrocchia su temi non facili quali appunto la Chiesa e la Comunità. Un momento d’incontro e formazione per capire, confrontarsi, discutere con l’aiuto di alcuni questionari che erano stati sottoposti ai fedeli all’uscita delle celebrazioni del sabato e della domenica. Spunto per avere risposte su argomenti vasti e oggetto di riflessione. Non sempre esaustive ma il seme è stato gettato e la pianta delicata nel tempo darà i suoi frutti: il cammino è stato tracciato. Le domande erano le più disparate e spaziavano dalla fede alla religione, dallo stare insieme alla famiglia, dalle paure alla vita spirituale. Uno sguardo a 360° per capire, meglio affrontare le sfide che il mondo inevitabilmente ci presenta e ci chiede di affrontare. Così me-

dante le slide che riproducevano i quesiti, davanti a un pubblico formato in maggioranza da adulti, i ragazzi, ancora una volta, si sono messi in gioco e dibattuto ma soprattutto ascoltato le riflessioni generate da ogni singola domanda del questionario. E quello che è emerso in forma preponderante è che non hanno timore di mostrarsi così come sono, con i loro pregi e le loro fragilità e che questi elementi, messi al servizio degli altri, li rende più forti e autentici. Partendo proprio dall’esperienza personale che li vede protagonisti nelle vesti di educatori hanno capito che l’obiettivo non è tanto (o almeno solo quello) di “realizzare” qualcosa ma di vivere e di “arrivare” a toccare le corde giuste di un altro coetaneo, meno orientato e più confuso. Da qui, dunque, l’idea di non andare a “pescare” altri giovani per portarli forzatamente ma-

gari a messa, ma di far capire loro che la parola chiesa non significa necessariamente cose vecchie e obsolete. Nasce quindi la voglia di fare gruppo sì e di fronte al tema famiglia gli adulti si è notato che faticano ad ammettere errori e scelte sbagliate. Così, evitando il confronto e una legittima richiesta d’aiuto, i giovani danno interpretazioni che portano a creare un solco di reciproche incomprensioni e diffidenze. E allora perché genitori e figli non si parlano? Perché non andare verso gli altri che significherebbe far crescere la propria vita interiore? È forse l’Amore la risposta a tanti interrogativi declinato in molteplici forme: parentale, coniugale, nella società. E ancora. Crescita e apertura, altre due parole chiave. Di cui i giovani prima dei “grandi” si sono impossessati: che sia giunto il momento di prendere esempio?



I 28 e 29 maggio, divise in tre turni, (sabato mattina e pomeriggio, domenica mattina) sono state celebrate le prime comunioni.

I 52 bambini (tra maschi e femmine) (quattro rinviati a giugno per motivi di salute) nei loro sai bianchi sono stati accolti in chiesa, ciascuno dal papà o dalla mamma, in attesa che ponessero al collo la croce che è stata loro donata. Le tre cerimonie sono state vissute dai bambini e dai loro cari con grande partecipazione ed emozione.

L'addobbo, preparato con grande cura, (dalla nostra cara Marina) comprendeva una bellissima barca, costruita con un tronco trovato sulla spiaggia, sul quale era issata una bella vela che pareva spiegata dal vento dello Spirito.

Sulla vela, sapientemente dipinta, c'era un bel sole.

Con tale simbolo si voleva rappresentare la luce di Dio, che non si deve mai perdere di vista.

Il centro era costituito da una spirale, ad indicare il dinamismo, continuità e crescita; i raggi a forma di croce come simbolo di vita.

La barca, infatti, è la nostra scuola di vita e di fede, rappresenta le esperienze che ogni Cristiano deve fare con Gesù.

E come Don Domenico, ha incoraggiato i genitori a fare salire i loro figli su quella barca, per affidarli a Dio e quando saranno pronti potranno scendere per portare Gesù nel mondo, e per diventare "pescatori di uomini".

Durante l'omelia è venuto a trovarci il nostro amico "Pietro" che ci aveva accompagnato durante il nostro ritiro, mentre nel turno di domenica, (poiché

Pietro era impegnato!), lo ha degnamente sostituito il fratello "Andrea". Durante l'offertorio dopo il Pane e il Vino è stato donato un cesto con la rete contenente i pesciolini che sono stati realizzati per il ritiro.

Ma come sempre il momento più toccante di tutta la cerimonia è stato quando i comunicandi hanno ricevuto la prima comunione.

Per concludere, i bambini insieme alle catechiste e a qualche genitore hanno cantato e ballato il motivo dei Reali "Batti le tue mani", che veniva animato prima di ogni incontro di catechismo.

Questo ci ha fatto concludere con Gioia queste splendide cerimonie.

Un ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato.

Le catechiste



Giovedì 2 giugno S. E. Monsignor Gianrico Ruzza, Vescovo di Civitavecchia e Porto Santa Rufina, ha conferito il Sacramento della Confermazione a 4 adulti e 14 nostri ragazzi i quali, al termine di un percorso di catechesi durato due anni, hanno partecipato ad un ritiro diviso in due tappe sul tema "Collaboratori di Dio".

La prima tappa si è svolta in parrocchia, partendo da una frase di San Paolo (1Cor 3,9): *"Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio"*.

I cresimandi hanno riflettuto sul significato di oggi essere collaboratori di Dio e come la Cresima dona la giusta maturità per contribuire a costruire una comunità di fratelli voluta da Dio, creata da Gesù e unita dall'Amore dello Spirito Santo.

La seconda tappa è stata una gita a Roma.

Sotto la guida esperta e molto approfondita di Nadia dell'Associazione Artemide, abbiamo visitato la Basilica di San Giovanni in Laterano, il Battistero e la Scala Santa.

È stata un'esperienza molto bella che ha coinvolto i ragazzi ma che purtroppo si è conclusa prima del previsto a causa della pioggia.

Prima di ripartire, però, ci siamo concessi un "mega" gelato in una gelateria di via Magnagrecia suggerita da don Valerio.

A lui e agli altri nostri accompagnatori Federica, Rossella e Simone un grazie sentito e riconoscente. A tutta la comunità dedichiamo la preghiera del ritiro.

"Vi auguro di conoscere sempre meglio Gesù come amico e compagno di viaggio per la vostra vita. Di accorgervi che avete a disposizione tanti doni e possibilità per affrontare il cammino, anche quando sembra più difficile. Di saper sempre intonare un canto di gratitudine nelle vostre giornate. Vi auguro di costruire un rapporto sempre più personale con Gesù anche nel calore di una solidarietà nuova e attenta all'altro, nel rischio di scelte coraggiose coltivate insieme."

(da una preghiera di Don Tonino Bello)

CRESIMANDI 2 giugno 2022

1. ANDELORO NOEMI
2. CATALDI DAVIDE
3. CENCI MATILDE
4. DE ANGELIS IRENE
5. DELL'ANNO LORENZO
6. DE PASCALIS GIANLUCA
7. GIGLIOTTI ANDREA
8. LELLI ISTURIZ MARTINA SOFIA
9. MASALA AURORA
10. PARISI BERENICE
11. PIERNOVELLI FRANCESCO
12. PLACIDO ALESSANDRO
13. SAFFIOTI ANDREA
14. TOLLI FRANCESCO

(adulti)

15. GARFIDES LUGO ISAMAR MERCEDES
16. MATERA FEDERICA
17. PAPA FEDERICO
18. PIACENTINI MARCO





Domenica 5 giugno, giorno di Pentecoste, si è svolto durante la messa delle 11, il rito dello spegnimento del cero pasquale acceso la notte della Santa Pasqua. Dopo aver recitato la preghiera il parroco don Domenico ha spento la fiammella, segno di luce e fede, che ci ha accompagnato in tutti questi mesi. Che non deve esaurirsi, poiché segno esteriore ma continuare a vivere con gioia, dentro di noi.



PREGHIERA COMUNITARIA

Signore, nostro Padre,
tu ci hai strappati all'oscurità di una vita senza senso
e ci hai reso figli e figlie della Luce.
Ci hai fatti crescere al calore benefico della tua Parola,
ci hai donato le risorse necessarie per non soccombere alla tentazione.
Ma noi restiamo deboli e fragili.
La nostra fiamma vacilla e minaccia di spegnersi
al più piccolo soffio di vento.
Come potremo affrontare le grandi tempeste della vita?
Come potremo restare fedeli in questi tempi così complessi e difficili?
Donaci il tuo luoco, Signore, e fà che restiamo ardenti per sempre!
Aiutaci ad essere Luce che illumina, Luce che si alimenta di Te.
Fa' che la nostra Luce sia sempre a servizio del prossimo.
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.
Amen

12 GIUGNO DOMENICA DEL DONO VENDITA SEMI

BENEFICENZA



Conferenza Episcopale Italiana

Prot. N. 438/2022

Roma, 15 giugno 2022

Agli E.mi Membri
della Conferenza Episcopale Italiana

LORO SEDI

Cari Confratelli,

all'inizio del periodo estivo il Governo ha ancora allentato le misure di prevenzione della pandemia.

Alla luce del nuovo quadro, riteniamo opportuno condividere i seguenti consigli e suggerimenti:

- **sintomi influenzali:** è importante ribadire che non partecipi alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali e chi è sottoposto a isolamento perché positivo al SARS-CoV-2;
- **utilizzo delle mascherine:** in occasione delle celebrazioni non è obbligatorio ma è raccomandato;
- **igienizzazione:** si continui a osservare l'indicazione di igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto;
- **acquasantiere:** è possibile tornare nuovamente a usarle;
- **processioni offertoriali:** è possibile svolgerle;
- **distribuzione della Comunione:** si consiglia ai Ministri di indossare la mascherina e a igienizzare le mani prima di distribuire la Comunione;
- **unzioni:** nella celebrazione dei Battesimi, delle Cresime, delle Ordinanze e dell'Unzione dei Malati si possono effettuare senza l'ausilio di strumenti.

I singoli Vescovi, nella considerazione delle varie situazioni e dell'andamento dell'epidemia nel loro territorio, possono adottare provvedimenti e indicazioni particolari.

Un fraterno saluto.

LA PRESIDENZA CEI



Lorenzo Carlo Domenico Milani Comparetti nasce a Firenze il 27 maggio 1923 da Albano Milani e Alice Weiss, di origine ebraica. Cresce in una famiglia colta e benestante. Studia a Milano dove si diploma nel 1942 al Liceo Classico Berchet. Tornato a Firenze ha occasione di conoscere e frequentare nel 1943 don Raffaele Bensi che diventerà il suo padre spirituale. È la svolta della sua vita: l'8 novembre dello stesso anno entra nel Seminario Maggiore di Firenze e il 13 luglio del 1947 è ordinato sacerdote in Santa Maria Maggiore, il duomo di Firenze. Pochi mesi dopo è assegnato a San Donato di Calenzano come vice del parroco don Daniele Pugi. Da subito si rende conto che lo stato di inferiorità culturale dei parrocchiani, prevalentemente operai e contadini, impedisce la comprensione del catechismo, della parola di Dio e delle omelie. Fonda quindi una scuola serale popolare aperta alle classi sociali più emarginate e svolge il servizio pastorale a fianco dei poveri, degli analfabeti, dei disoccupati e dei minori sfruttati nelle fabbriche e nei campi. I suoi modi di operare suscitano subito contrarietà da parte del vescovo e degli altri sacerdoti anche al di fuori della sua diocesi, tanto che nel 1954, alla morte di don Pugi, anziché essere nominato parroco a San Donato come suo successore, don Milani viene allontanato a Barbiana, un piccolo borgo di appena un centinaio di anime sperduto nel Mugello, senza strade, né servizio postale, né corrente elettrica. Ma lui non si perde d'animo. Poiché l'unica scuola presente sul territorio è quella elementare, con più classi raccolte nella stessa aula, apre una scuola nella canonica di Barbiana. Qui sviluppa il suo concetto di crescita sociale e culturale con i suoi ragazzi: si studiano e si commentano gli articoli dei giornali, si consulta il dizionario per ricercare il significato dei vocaboli con cui di volta in volta ci si imbatte, si fanno commenti sulle vicende sociali e politiche, si analizza e si studia la Costituzione Italiana. Il motto della scuola di Barbiana è "I Care", tradotto dall'inglese come "Mi sta a cuore, mi interessa". Don Milani mette in pratica il suo principio ispiratore: "la scuola deve dare agli studenti l'opportunità di costruirsi come uomini capaci di sviluppare un pensiero autonomo e critico la povertà linguistica espone alla disinformazione, al raggiri, alla soggezione di chi sa parlare meglio...". Scrive ancora: "L'operaio conosce 100 parole, il padrone 1000. Per questo è lui il padrone". A quelli che criticano il suo modo troppo severo di fare scuola risponde: "Quelli che stanno in città si meravigliano del (nostro) orario scolastico: dodici ore al giorno per 365 giorni l'anno. Prima che



arrivassi io i ragazzi facevano lo stesso orario e con più fatica per procurare lana e cacio a quelli che sono in città. Ora che quell'orario glielo faccio fare a scuola dicono che li sacrifico." Sui metodi scolastici applicati nella scuola statale nasce una forte polemica sviluppata nel volume "Lettera ad una professoressa" pubblicato nel 1967 e scritto in forma collettiva dai ragazzi di Barbiana. È rivolto ad una insegnante che ha bocciato alcuni ragazzi e contiene un atto di accusa alla scuola italiana, ritenuta inadeguata e classista con programmi non al passo coi tempi e troppo nozionistica, con un sistema di valutazione che colpisce maggiormente i figli degli operai e dei contadini limitandone la crescita.

Don Milani riassume la sua missione ed il suo pensiero nel volume "Esperienze Pastorali". Qui, in merito alla dura fatica della terra, che vede i contadini oppressi e sfruttati, fra l'altro scrive: "Bisogna dare la terra a chi ha il coraggio di lavorarla, le case coloniche a chi ha il coraggio di abitarle, il bestiame a chi ha il coraggio di pulire le stalle. Bisogna recuperare le ricchezze che per secoli sono partite dalla terra verso i salotti cittadini, buttarle ai piedi dei contadini e supplicarli di perdonarci." Il volume viene pubblicato nel 1958 ma appena tre mesi dopo è condannato dalla Chiesa che ne decreta il ritiro dal commercio. Il libro verrà riabilitato solo 56 anni più tardi nel 2014.

Un altro incidente di percorso movimentò la vita di don Milani. L'11 febbraio del 1965, nella ricorrenza dei Patti Lateranensi, alcuni cappellani militari toscani pubblicano sulla "Nazione" una lettera nella quale considerano l'obiezione di coscienza un insulto alla Patria e ai suoi Caduti (in quel periodo il rifiuto del servizio

militare per obiezione di coscienza era ancora considerato un reato passibile di reclusione e solo nel 1972 verrà accettato per legge e la leva obbligatoria sostituita con il servizio civile). Don Milani risponde con una lettera dove, in sintesi, conferma la sua contrarietà a qualunque guerra che porta solo distruzione e morti anche fra i civili, fa un esame critico delle guerre che hanno marcato gli ultimi decenni e afferma che non ama dividere il mondo in italiani e stranieri, ma in diseredati e oppressi da un lato e privilegiati e oppressori dall'altro essendo i primi la sua Patria e i secondi i suoi stranieri. Alcuni ex combattenti denunciano alla Procura la lettera e accusano don Milani di incitamento alla diserzione e vilipendio delle Forze Armate. Viene avviato un processo i cui documenti sono raccolti nel volume "L'obbedienza non è più una virtù". Lui è assolto in primo grado il 15 febbraio 1966. Tuttavia viene condannato oltraggiosamente in appello il 28 ottobre 1967, ma con la formula del reato estinto per sopravvenuta morte del reo. Infatti don Lorenzo Milani muore il 26 giugno 1967 a soli 44 anni, a causa del morbo di Hodgkin, un tumore del sistema linfatico diagnosticatogli già nel 1960 e che lo costringe a letto negli ultimi mesi della sua vita. Come da lui richiesto è sepolto in Barbiana. Nel suo testamento ai ragazzi di Barbiana lascia scritto: "...Ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho la speranza che Lui non stia attento a queste sottigliezze..."

Il 20 giugno 2017 Papa Francesco ha voluto riconciliare la Chiesa con don Lorenzo Milani e omaggiarne il ricordo, pregando sulla sua tomba a 51 anni dalla morte.

Remo Simonetti

«SPAZIO FAMIGLIA»: SERVIZIO DI CONSULENZA FAMILIARE PROMOSSO DALLE DIOCESI DI CIVITAVECCHIA-TARQUINIA E PORTO-SANTA RUFINA

ASCOLTO

Dal 4 giugno è attivo il Centro di ascolto “Spazio Famiglia” promosso dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquini e Porto-Santa Rufina. Così il vescovo Gianrico Ruzza presenta il centro di consulenza familiare, «un luogo, non solo fisico, che vuole essere l’abbraccio della comunità a quanti sentono di essere soli, a coloro che si sentono giudicati e incompresi, a chi chiede di poter condividere pesi e dolori». Si tratta di un servizio di consulenza familiare, uno spazio protetto e sicuro che offre ascolto professionale a chi sta vivendo un momento difficile, un disagio personale, familiare o relazionale. Il servizio propone un cammino educativo, pedagogico e riparativo attraverso un percorso di ascolto e

auto-ascolto per valorizzare la persona nella sua totalità e riattivare le potenzialità e le risorse personali. Favorisce relazioni sane e la capacità di fare scelte “buone, responsabili e sostenibili” per sé stessi, per la coppia e per la famiglia. Spazio Famiglia è aperto a tutti – genitori e figli – senza alcuna distinzione di sesso, religione, nazionalità e orientamento sessuale. «Un



servizio di prossimità per alleviare le sofferenze di tante famiglie in un tempo in cui la pandemia ha palesato una endemica crisi sociale, esistenziale e morale».

Il Centro di ascolto sarà aperto il sabato mattina ogni due settimane nei locali della Curia vescovile di Civitavecchia (piazza Calamatta, 1) ed è possibile prenotare un incontro o avere un colloquio con un consulente familiare telefonando al numero 392 221 7795 il martedì ed il giovedì dalle 18 alle 19, oppure scrivendo un’email all’indirizzo spaziosfamigliacivitavecchia@gmail.com. I consulenti ascolteranno le richieste e fisseranno un primo colloquio. Il percorso, per quanti accettano, potrà continuare con 10-12 incontri a cadenza bisettimanale.

IL 19 GIUGNO LE COMUNITÀ PARROCCHIALI DI CERVETERI SI SONO UNITE PER LA CELEBRAZIONE DEL CORPUS DOMINI

CORPUS DOMINI

Al termine della Messa delle 18 nella chiesa della Santissima Trinità, si è avviata la processione con il Santissimo Sacramento che si è snodata attraverso via Fontana Morella, via Settevene Palo, Largo Almunecar, via Settevene Palo, via Ceretana, piazza A. Moro e qui si è conclusa la processione con la solenne Benedizione eucaristica impartita dalla sommità delle scalette che portano a Santa Maria Maggiore. La città è stata ricoperta con la tradizionale infiorata.



DURANTE IL RITIRO A CERI IL VESCOVO RUZZA HA INDICATO LA STRADA DELLA FRATERNITÀ, ATTRAVERSO LA RINNOVATA FIDUCIA VERSO L'ALTRO

RITIRO

Nel ritiro al Santuario mariano di Nostra Signora di Ceri il vescovo Ruzza ha indicato la strada della fraternità, per uscire dal “buio” di un’umanità che cerca di avere una visione del futuro, in questo momento, labile e nebulosa. Ma proprio per questo non può mancare il punto di riferimento, per i cristiani, dato dal Vangelo, vero faro di luce e annuncio di speranza. Così il 9 giugno nella suggestiva cornice del Santuario il Vescovo ha parlato di esigenze nate dal cammino sinodale, in cui trovano spazio la formazione, la relazione. Molti i punti toccati nella sua riflessione sviluppata commentando alcuni brani dell’evangelista Matteo. Ma l’approccio del cristiano è appunto sempre orientato a cogliere l’occasione, il momento giusto, il kairos. E quindi, come i discepoli di Cristo, a una radicale prova di fede che non può che partire dalla illuminante Parola di Dio. Messa in discussione dalla crisi della cultura umanistica, diventata oggi minoritaria, che condiziona la possibilità di diffonderla benché proprio nel modello umanistico aveva trovato il



veicolo privilegiato della sua espressione. Da ciò nasce l’urgenza di un rinnovamento della vita spirituale e di quella interiore, evitando falsi spiritualismi «sganciati dall’incarnazione e dalla presenza nella vita sociale». Per fronteggiare il vuoto esistenziale nel quale versa molta parte dell’umanità, la fragilità delle famiglie, l’educazione «occorre tornare alla purezza del kerygma che, nel Nuovo Testamento, indica l’annuncio della fede ai non credenti, e quindi la proclamazione della salvezza come inizio del regno di Dio, che si realizza attraverso la parola del Cristo». Tornare dunque alla centralità della Parola, che poi diverrà vita eucaristica e sacramentale, una volta effettuato un cammino di maturazione e di interiorizzazione della proposta evangelica. Ecco perché ha

sottolineato Ruzza «non dobbiamo fermarci al dogma della Resurrezione, ma favorire l’incontro con il Vivente, il Risorto che dona a coloro che lo ascoltano e seguono la possibilità dell’esperienza vitale che sconfigge la morte, ogni morte». È la comunione il primo compito da accogliere in vista di una evangelizzazione che sappia corrispondere alle sfide del tempo presente. Un impegno a cui sono chiamati i sacerdoti tra di loro e il vescovo nel rapporto con il presbitero e con ogni suo membro attraverso la franchezza, il superamento del clericalismo, il discernimento. Camminare assieme, dunque, alla luce dei «quattro grandi principi di “Evangelii gaudium” che costituiscono il nuovo paradigma della vita ecclesiale»: il tempo è superiore allo spazio, la realtà è superiore all’idea, il tutto è superiore alla parte, l’unità è superiore al conflitto. «Lasciamo che la fiducia nell’altro a partire dallo sguardo possa avere il sopravvento. E permettiamole attraverso il perdono e la riconciliazione di operare il miracolo della convergenza e dell’unità».

FESTA dei POPOLI 8-9-10 Luglio 2022



venerdì 8 luglio

ORE 21.00 SERATA CINEMA

proiezione film per grandi e piccini
con il bar del cinema aperto per deliziarvi

sabato 9 luglio

ORE 20.00 CENA DEI POPOLI

stand culinari regionali e a seguire scopriremo
insieme che...STASERA TUTTO È POSSIBILE!

domenica 10 luglio

A SPASSO PER IL MONDO gioco per famiglie

ORE 12.00 consegna indizi per raggiungere i
5 continenti con la tua famiglia in autonomia

ORE 19.00 appuntamento in oratorio per
verifica passaporti

ORE 19.30 Santa Messa e premiazione

per info ILENIA 340.9595494

L'UFFICIO DI SEGRETERIA È APERTO:

ORARIO ESTIVO

(a partire dal 20 giugno fino al 31 agosto)

Lunedì, Mercoledì, Venerdì mattina
dalle 10.00 alle 12.30

Lunedì, Mercoledì, Venerdì pomeriggio
dalle 17.00 alle 19.00

Sabato mattina
dalle 10.00 alle 12.30

Telefono e Fax: 06.9902670

S. MESSA ALL'APERTO

La S. Messa delle 18.00 della domenica
verrà posticipata alle ore 19.00 e si svolgerà all'aperto. Continuano i servizi di studio, in particolare in preparazione alla maturità e ai test d'ammissione universitari, con un focus sulle materie scientifiche. Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria caritas il lunedì e il mercoledì dalle 10:00 alle 12:00 e il venerdì dalle 16:30 alle 18:00. L'iniziativa è svolta da volontari, eventuali contributi liberi andranno a sostegno delle attività della Caritas. Giovedì l'adorazione alle 18.30 e alle 21.00, anche in streaming, la Lectio Divina.

4 GIUGNO 2022 MATRIMONIO DI BIBI E GIANFRANCO



E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail sito: redazionef@gmail.com

E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com

Sito:

www.parrocchiamarinadicerveteri.it

www.diocesiportosantarufina.it